

Un «Avaro» appannato

TEATRO «Il mondo esiste per approdare a un libro» affermava Stéphane Mallarmé. Se il teatro esiste per approdare a un programma di sala, *L'avarò* di Molière messo in scena dalle Albe (sarà al Rasi di Ravenna dal 4 al 14 maggio) può dirsi uno spettacolo riuscito: la lettura in chiave di commedia nera fatta dal regista Marco Martinelli e dalla protagonista Ermanna Montanari (sotto), le due anime critico-creative della compagnia, risulta ineccepibile.

Eppure, sulla scena, il risultato appare un po' confuso, a mano a mano che, attorno all'avarò Arpagone, perennemente in ansia per il suo tesoro nascosto, si muove quel mondo di figli vanesi, lecchini professionali, mezzane e ipocriti, non meno avidi e interessati di lui. Ermanna Montanari è un Arpagone doverosamente livido e stregheco, ma perfino le sue indubbie doti finiscono per sembrare un po' appannate, in un cast non tutto encomiabile. *(Roberto Barbolini)*

